

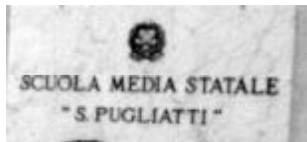


LA COMETA



Numero 7 Mensile dell'Associazione turistico-culturale " GIOVANNA D'ARCO "MAGGIO-GIUGNO 1998

IL SALUTO DEL PRESIDE



La vita di un uomo è come un viaggio (più o meno lungo nel tempo) scandito da tappe fondamentali che diventano pietre miliari e possono essere determinanti per la sua

esistenza. Così è stato per me quando, dopo lunghi anni di vicariato e di presidenza, sono approdato qui a Castanea, un porto tranquillo, sereno, nel quale ho gettato l'ancora, vivendo intensamente il crepuscolo della mia vita e della mia carriera. Lasciatemi dire che la scuola nostra, che non aveva neanche un nome, era un'istituzione amorfa, un corpo senza vita, una casa di morti, una caverna oscura e silenziosa. In otto anni di mia guida essa ha subito un'incredibile metamorfosi; come fiore esotico s'è aperto al sole, è diventata fucina, crogiolo delle più disparate attività, fervore di vita, esempio luminoso da imitare, faro di luce nella nebbia che grava sulla scuola. Quante manifestazioni, quanti trionfi, quanta gloria dal nostro diuturno lavoro, fertile di onori e riconoscimenti meritati. Sembrerebbe a chi legge che io voglia arrogarmi ogni benemerenda, ma non è così. La lode va a tutti voi, amatissimi alunni, nipotini miei, e al superbo, inarrivabile, magnifico team di professori che vi sono stati guide e maestri e consiglieri e animatori. Io sono stato l'idea, la Mente; voi, alunni e docenti il braccio esecutivo; avete sempre accolto con pazzo, incosciente entusiasmo le mie più spericolate proposte e le avete tradotte in splendida realtà. Spesso ho avuto coscienza del vostro stress, della vostra stanchezza; spesso mi siete apparsi come turba di schiavi staffilati dalla mia bramosia di piantare la bandiera della Pugliatti su picchi sempre più alti per l'ardore e l'orgoglio della conquista. Di questo, cari alunni, carissimi colleghi, amici fraterni, vi chiedo perdono ed insieme vi ringrazio. Siete stati in questi anni splendidi docenti, incomparabili compagni di un viaggio che insieme abbiamo percorso e che a voi auguro ancora lungo e foriero di gioie e soddisfazioni. Domani vi lascerò col rimpianto di aver perso un enorme tesoro, con la nostalgia del vostro eterno sincero sorriso che era viatico alla mia sempre laboriosa giornata. Da qui, il mio saluto. Il mio ringraziamento anche al personale ATA, all'indimenticabile Andrea, al silenzioso prof. Malfa, ad Ignazio, ai vari Cardona Presti Zona e Paladino.

E il mio addio ai ragazzi, che ho sempre amato come figli, che sempre ho difeso dalle ire dei docenti e i cui volti resteranno sempre scolpiti nel mio cuore. Le pagine scritte per me, dono dell'ultimo Natale, saranno la prova del loro affetto e della loro stima finché avrò vita. Addio figli miei; addio colleghi, addio fratelli miei, più che fratelli, amici; auguro che la mia immagine resti con voi, dentro di voi; se ciò ho veramente meritato, come quella di ciascuno di voi resterà dentro di me, a confronto e a sostegno del mio brumoso tramonto.

E addio carissimi genitori che mi siete sempre stati accanto, a sup-

porto e gratificazione delle mie iniziative. Addio anche alle piccole cose comuni della mia mediocre quotidianità: portacenere sempre colmo di cicche, vaso sempre aulente di fiori freschi e profumati, offerta dall'una o dall'altra docente, fax e televideo mai messi in funzione, computer perfettamente sostituito dal cervello e dal cuore dell'uomo, accuratamente nascosto dal primo giorno della sua presenza in segreteria da una polverosa copertina di tela. Tutto questo sarà sempre la mia "Pugliatti" e se una lacrima scapperà irreversibile dal ciglio sarà il segno che io sono ancora "vivo" con tutti voi.

Tanino Biondo



Eppure è lì
Nel suo piccolo regno
Lavora, gioisce, soffre.

E' lì
Silenzioso, tenace, coraggioso.

E' lì
E ci guarda
Con occhi colmi di tenerezza
Poche volte con durezza.

Eppure è sempre lì
Per sorreggerci e dire:
"Forza figliuolo, puoi
farcela anche tu
se t'impegnerai un po' di più"!

Margherita II B

Nella notte

Nella notte silenziosa e tiepida,
illuminata dalla luna / un uomo pensa / un uomo sogna.
Chissà cosa!
Da dietro le parete,
la luce da dietro i vetri
si perdono nell'ombra i suoi respiri.
Un uomo pensa nella notte,
un uomo sogna/al di là della parete,
al di là della strada/lontano, lontano in un posto
che non è mio / ma tutto suo.
Chissà se lassù un angelo
Può sentire il battito del suo cuore
Colmo d'amore,
e un'infinita pace attraversare ogni cosa
e coprire i suoi sogni come per proteggerli.



PENSO DUNQUE SONO

QUALCUNO più saggio di me disse: "Non sarò mai d'accordo con le tue idee, ma lotterò fino alla morte perché tu possa esprimerle".

Belle parole, ma inconcepibili per gran parte delle persone.

Siamo tutti "buoni", "bravi", "tolleranti" (ebbene sì: tolleriamo nella nostra società civile anche gli extracomunitari!), ma guai a chiunque, uomo, donna o bambino osi mettere in dubbio le nostre indiscutibili verità.

Vieni da un'altra città o un'altra regione? Devi adeguarti a noi, al nostro modo di vivere, pensare, parlare, vestire e chissà cos'altro!

Abiti in paese? Allora devi essere coerente con il tuo personaggio: provincialotto, un po' volgare, poco colto, sciatto nel vestire, pettegolo e, se

sei una donna...ATTENZIONE, PERICOLO!!!!

(Se ti copri troppo chissà cos'hai da nascondere, se ti scopri, sei poco seria!).

Non parliamo poi dell'ambiente universitario!

Frequenti quella Facoltà? Allora tailleur per le donne e giacca e cravatta per gli uomini, e, naturalmente, l'immancabile "24 ore": che cosa contenga, specie al primo esame, per me è ancora un mistero (forse una collezione completa di penne, unico accessorio richiesto al primo impatto con il mondo accademico?!?).

Stesso discorso vale per le amicizie: dimmi come ti vesti e come parli e ti dirò chi frequenti!

Questo elenco potrebbe continuare al-

l'infinito, come infiniti sono gli ambiti in cui determinati atteggiamenti costituiscono il modus vivendi e l'ipocrisia regna sovrana.

IO ADESSO DICO BASTA!!!!

Sono sempre stata me stessa, con pregi e difetti, frequento chi mi sta simpatico, e non chi potrebbe "essermi utile", mi vesto come mi pare e piace; dico sempre e comunque quello che penso, a dispetto di chi storce il naso.

Il pensiero di ogni persona è inviolabile e deve essere espresso liberamente in ogni circostanza, senza badare a stupide convenzioni e senza la paura di essere isolati da quel gregge che delicatamente definiamo "Società".

Stefania Bartolomeo

"GIRA IL MONDO GIRA"

La giostra socio - politica del nostro paese, il 26 maggio non ha smesso di girare, continuando tutt'oggi il suo movimento rotatorio anche se non è più tempo di campagna elettorale.

I soliti gruppetti fanno ancora componella in piazza (a buttare veleno per uno o per l'altro) cercando di individuare e magari di accaparrarsi la simpatia per occupare la tanto ambita poltrona presidenziale.

Sarà da sognatori ma, io immagino il quartiere come un Gruppo con un'UNICA ANIMA, senza maggioranza, senza opposizione e con un solo obiettivo: costruire indipendentemente da chi propone. E' vero, la maggior parte dei consiglieri rappresentiamo dei partiti, ma è anche vero che siamo singole entità di carne, di ossa, di spirito, ognuno con il nostro modo di agire, ma soprattutto di pensare, e,

personalmente posso dire che "aderire ideologicamente ad un partito non significa castrare la propria opinione".

Siamo soldati dei partiti, ma soldati eletti dal popolo, ed io colgo l'occasione per ringraziare i fedelissimi di Alleanza Nazionale, ed in particolare quelle 88 persone che mi hanno dato la preferenza, (è stata dura e fuori da ogni aspettativa, Grazie). E proprio delle esigenze del popolo voglio farmi interprete senza lasciarmi distrarre dal desiderio di prevalere sull'altro per dimostrare la mia forza politica o cos'altro.... Il consigliere è il servitore della volontà e del benessere dei cittadini, la mia formula per poter costruire: Umiltà, Tolleranza, Apertura ma soprattutto **RISPETTO** reciproco e collaborazione.

Graziella ARENA

LA GOMFETA

Mensile gratuito dell'Associazione turistico culturale "Giovanna d'Arco"

via S. Caterina "Villa Costarelli" numero tel. e fax 090 / 318004 C.F.97022360834 P.IVA 02050690839

Pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di Messina n. 14/97 del 28/10/97

Direttore responsabile: **Rocco Cambria.**

In redazione: Giovanna Amante, Adriana Arena, Graziella Arena, Giovanni Bisazza, Giusy Cardia, Graziella Crescente, Marcello Espro, Giovanni Quartarone, Assunta Raineri, Mariateresa Repici. Disegno della testata di Pippo Presti.

Editore: Ass. tur. cult. "Giovanna D'Arco".

La collaborazione è aperta a tutti, ma in nessun caso instaura un rapporto di lavoro ed è sempre da intendersi a titolo di volontariato. I lavori pubblicati



TOCCATA E FUGA

Non se ne può più, il mondo sembrerebbe appartenere ai ricchi, belli, sani, magri, famosi... è la dura, fatua realtà che i mass media ci propinano anche in maniera sublimale; diciamoci la verità, hanno un bel da fare a discutere per trovare l'antidoto per questo prototipo di immagine, trasmissioni su trasmissioni per cercare di convincere la gente a essere più sicura di sé, che grasso è bello, che un bel corpo non è tutto ma, per di più, ce ne fosse uno brutto che reclamizza il prodotto!. D'accordo, magari sono "lavorati" e ritoccati al computer, magari hanno chili di stucco in faccia, magari c'è il velo davanti all'obiettivo della macchina da presa ma, per pietà, fateci vedere per consolarci e quindi immedesimarci meglio, un po' di cellulite, un accenno di ciccia, qualche vena varicosa, un timido brufolo... niente, sta gente non ha niente, la vita generosissima non ha lasciato tracce sui loro corpi, non soffrono di niente, tutti felici e soddisfatti... è possibile? Non è tutto oro quello che riluce ma c'è, sono fisicamente perfetti, scolpiti, quasi di gomma. Finti. Mi chiedo: perché, perché mandare questi messaggi di perfezione, perché "costringere" quasi inconsciamente un sacco di adolescenti all'emulazione della falsità, del corpo perfetto a tutti i costi, a dei valori pagani da idolatrare altrimenti non sei del branco, in nome di cosa?

C'è troppa gente insicura che inconsciamente fa il paragone di se stessa con quest'epoca esibizionista ed immorale uscendone naturalmente sconfitta, accrescendo ancora di più il rifiuto inconscio per ciò che è, con le sue magagne, con i suoi adorabili chili in più...

Avete mai visto reclamizzare creme contro la cellulite da una modella afflitta da questo problema? Assolutamente no, culi e cosce levigate come mele fresche.

E la pubblicità di calze per chi soffre di varici, idem, gambe 10 e lode prive di alcun antiestetico segno, peli compresi.

Esempi così, all'infinito per tutta la gamma di articoli in circolazione, ma si può? E' conseguentemente logico che nel più profondo non ti accetti o, quantomeno, ci pensi e fai l'atroce differenza, ce ne fosse una "normale", tutte tirate e stirate con l'amido.

Questi sono tutti input per persone insicure appunto o, magari, soltanto superficiali (parlo in generale) che fanno della superficialità il loro modo di porsi agli altri. Viva frasi fatte come quella che bisognerebbe accettarsi per ciò che si è, considerando che, comunque, il cercare di migliorarsi è sempre positivo ma solo se lo si fa con intelligenza, per il sano piacere di farlo, per se stessi, non per essere la bella copia di qualcun' altro, tutti uguali privi di luce negli occhi.

Alla base di tutti questi conflitti interiori, di queste ossessioni per il corpo, ci sono problematiche in tanti casi molto profonde e non ne entrerò nel merito, sarebbe troppo lungo ma, comunque, posso chiudere un occhio per certi versi sugli adolescenti che attraversano una fase molto critica della loro formazione psico-fisica, non essendo ancora né carne né pesce, quindi spesso più influenzabili sotto certi aspetti (logicamente fino ad un certo punto) è normale che mitizzino qualcuno per un po', poi preso atto del loro carattere e della loro personalità, sbocciano come tanti fiori colorati in un prato di fango.

Quello che non va più bene è il non accettare se stessi a tal punto da (patologie gravi a parte) essere avanti con gli anni e ricorrere a certi lifting pietosi, del genere donne a 60 anni con décolleté di una ventenne...

E' decisamente contro natura quel non accettarsi a tutti i costi nel tempo che inesorabile passa. Chiaro, non giudico nessuno ma non condivido e,

qui torno al discorso accennato tempo fa: si stanno allontanando a velocità supersonica i buoni, vecchi valori di un tempo, non c'è più un credo e la solitudine regna sovrana negli animi, anche se si finge di essere allegri tra una folla di persone, si ha il terrore di venire emarginati. Non si parla più la stessa lingua, ognuno è preso dal proprio stress e poche persone hanno la capacità di sapersi ascoltare o la voglia di farlo con il cuore. Forse non è neppure tanto questo, quanto quell'eterna insoddisfazione ed insicurezza che perseguita anche il più forte, quel dovere dimostrare a tutti i costi virilità (vedi follia di massa per il Viagra), ostentare aspetti che probabilmente non si hanno e, comunque non sempre si OK ... per arrivare dove, dico io?

Chi o cosa stiamo diventando, da cosa scappiamo se poi abbiamo terrore di stare da soli con noi stessi, di dirci la verità... è spaventoso.

Non interessa ma io lo dico: in tutte le mie manifestazioni, dovrete ricordarmi sempre uguale, costante, anche se non è che sia molto nei canoni (!!!) per come mi vesto, per come sono. La differenza è che io sono così, non lo sono diventata per moda o di recente, fa parte del mio essere mettermi i pantaloni strappati o quant'altro, immatura probabilmente, ma non voglio dimostrare niente a nessuno, è il mio carattere. Non mi importa se vengo guardata strana e sono consapevole del fatto che si pensa che una "madre di famiglia", come amate

definirle voi, dovrebbe mettersi roba più seria ma, a me piace vestirmi come mi sento e per migliorarmi non ci penso neppure, sicuramente per pigrizia...convivo abbastanza bene con i miei difetti, forte del fatto che da giovane ero altissima, biondissima, occhi verdi, poi la vita mi ha decisamente ridimensionata, ma mi sta bene.

Suppongo sia preferibile una persona che sia se stessa vestita male, piuttosto che una costretta a raffrontarsi con l'amico del cuore: lo specchio. Naturalmente la prima ipotesi non esclude l'altra, l'ideale sarebbe una via di mezzo ma io sfortunatamente non sono dotata di mezze misure, o tutto o niente. Resto sempre dell'idea che l'abito non fa il monaco ma la circostanza purtroppo sì, sono troppo ribelle a certi dogmi e il risultato si vede. Magari quando posso se vi faccio ridere - e di questo me ne compiaccio - succede così raramente al giorno d'oggi, giratevi dall'altra parte, tanto la cosa non mi sfiora, non temo il vostro giudizio. Il Carisma di un essere umano è emanato dalla mente, non dall'apparenza fisica, se hai qualcosa da dire o da dare, è con il cervello che le fai, non solo con un seno da sballo...oddio, se ci fosse anche quello sarebbe il massimo.

Ho affrontato questi argomenti in maniera molto blanda, ci sarebbe da disquisire per ogni frase che ho scritto. Opinione: la vera essenza della vita è in noi stessi, nell'umiltà, nell'amore: quando si nasce lo si fa nudi, spogli di tutto e già siamo portatori di gioie immense...

(Ho la fugace sensazione di aver scritto effetto minestrone, ma ormai avrete dovuto farci il callo).

La vita è troppo breve, non fai in tempo a capirci il verso che è già finita e per me sono di vitale importanza i rapporti interpersonali che riesci a conquistarti col dialogo nella conoscenza di chi ti offre l'opportunità di starti vicino, non do valore agli accessori: potresti parlare per ore con un mostro (?) che, se ti dà tanto, poco dopo non è più del suo aspetto fisico che ti preoccupi ma del regalo che in quel momento ricevi. Il dialogo costruttivo, il capirsi, il confrontarsi, tutte sensazioni che ti fanno cogliere l'intimo di te stesso e del tuo interlocutore, anche per questo vale la pena vivere: c'è gente che ti arricchisce talmente tanto in un'ora che altre in tutta una vita. Domande da fare?

Patrizia Franzini

... la vera essenza della vita è in noi stessi, nell'umiltà, nell'amore ...

“ A tutti coloro che.....”

Scrivo, scrivo perché non posso parlare, scrivo come se scrivessi ad un amico, un amico lontano che non può più rispondere, che non può più consolarmi, che non può più darmi consigli, ma che so mi è sempre vicino. Qualcuno si chiederà, perché? E invece perché lo dico io. Perché tutto questo? Cosa ho fatto (spesso lo chiedo anche a Dio)? Cosa, per essere trattata così (senza rispetto)? Quali sono le mie colpe? Quali i miei peccati? Non basta tutto quello che ho già passato?

Con chi parlo? Con tutti! Con tutti coloro che continuano imperterriti a giudicarmi, a guardarmi sott'occhio, a segnarmi, a segnare il mio cuore e il mio corpo. Come vorrei tanto che le cose mi venissero dette in faccia (avrei così la possibilità di rispondere). Perché in questo.....nessuno ha il coraggio di dire le cose in faccia? Perché nessuno pensa per sé? Perché ci si ostina a guardare nelle case degli altri? LE TRAGEDIE NON COLPISCONO SEMPRE GLI ALTRI !!!!!!! non sono pazza! Non ho perso il giudizio! Non sono fuori di testa! Sono semplicemente cambiata! CERTE COSE OBBLIGATORIAMENTE TI CAMBIANO! La cosa che più mi fa ORRORE è che tutto questo viene per la maggior parte dai GIOVANI.

I GIOVANI emancipati! I GIOVANI del 2000! I GIOVANI istruiti e intelligenti! I GIOVANI alla moda! I GIOVANI che, evidentemente, pur avendo tutte queste caratteristiche, hanno perso (o forse non l'hanno mai avuto) IL RISPETTO PER IL PROSSIMO! Vorrei tanto trovarmi di fronte a chi ha qualcosa da dirmi ed avere almeno, la soddisfazione di poter rispondere. Lo so! Per tanti avrei dovuto scavarmi la fossa e morire anch'io, IO SONO GIA' MORTA DENTRO, e così è ancora peggio, ma questo mai nessuno riuscirà a capirlo. Solo qualcuno con un pizzico di BUON SENSO (pochi evidentemente)! Il mio ragazzo è morto, chi lo sa meglio di me? Non pensate che abbia già sofferto abbastanza? E se un giorno trovassi qualcun altro che mi sappia amare e che amo, a chi avrei mancato di rispetto?!?!?!?

Non sono stata certo io a chiedere di trovarmi in questa situazione, NO! NO! NO! A questo punto BASTA! Non vorrei rischiare di diventare PATETICA, di suscitare COMPASSIONE! Non è questo che voglio!

Irene Gerbasi

Il papà di un "pendolare"

Prima di tutto faccio i miei migliori auguri di lunga vita al giornale e alla redazione perché grazie alla loro grinta "la Cometa" è punto di riferimento per tutti coloro che vogliono comunicare il loro pensiero alla comunità al fine di conoscersi meglio. A tale proposito e stimolato da un articolo apparso sull'ultimo numero, "Gli alunni pendolari", ritengo opportuno il mio primo intervento per manifestare la mia opinione come padre di uno di questi alunni "pendolari" e come membro della comunità. A malincuore prendo atto che questi docenti dopo un lungo periodo di riflessione non hanno percepito che da parte dei genitori non c'è mai stata una vera condanna nei loro confronti (questo è anche documentabile). La scelta delle famiglie di iscrivere in altre scuole i loro figli, è una scelta mossa da verifiche di tensioni diffuse nei bambini e nell'ambiente scolastico e dalla necessità dei genitori non poter aspettare i cambiamenti di una società che ha tempi diversi e più lunghi della crescita dell'uomo. Mi meraviglio e non poco che questo articolo così freddo e distaccato viene da persone qualificate. La struttura scolastica e corpo dei docenti devono aprirsi e discutere dei problemi con le famiglie, perché solo così facendo non si perda nel nulla quel lume di speranza che c'è in ognuno di noi.

Gianfranco Costanzo





La riflessione.

Alla luce dei fatti accaduti in questa prima e “tanto attesa” riunione del nuovo Consiglio di Quartiere, cercherò adesso di focalizzare ed analizzare i passi salienti della stessa, in modo da rendere più comprensibili ed immediati i contenuti di scelte politiche od individuali altrimenti lontani da ogni logica razionale. Una premessa che ritengo importante fare, per aiutare a capire le scelte che sono state fatte dai singoli consiglieri in seno a questa seduta, e che con molta probabilmente influenzerà anche le altre, riguarda la composizione politica del Consiglio stesso ed in particolare l'appartenenza ai vari schieramenti dei singoli consiglieri.

Il Consiglio è così composto:

- **4 consiglieri al raggruppamento CDU - CDR - PSS** (Claudio Sindoni, Giorgio Capri, Antonino Oliva - CDU) (Salvatore Bensaia - PSS);
- **4 Consiglieri a Forza Italia** (Giuseppe Previti detto Pippo, G. Battista Celi detto Gianni, Angelo D'Agostino, Orazio Giacoppo);
- **4 consiglieri al CCD** (Mario Biancuzzo, Orazio Dell'Acqua, Giuseppe Giannone, Santo Oliva);
- **1 consigliere alla Scirocco** (Giovanni Quartarone);
- **1 consigliere ad Alleanza Nazionale** (Graziella Arena);
- **1 consigliere a Governare Messina** (Giorgio Donato);
- **1 consigliere al PPI** (Gianfranco Costanzo).

Invito tutti i cittadini, soprattutto se elettori dei suddetti consiglieri, a tenere sempre presente questo schema in modo da poter verificare in ogni momento se l'operato dei propri rappresentanti si indirizza al servizio della collettività, oppure se si pone all'ombra degli interessi di partito o di coalizione. Ritornando alle vicende della prima seduta del Consiglio di Quartiere, focalizzerei l'attenzione sull'operato del Presidente provvisorio **Mario Biancuzzo (CCD)**, il quale dopo aver portato a termine in modo rapido ed efficace le procedure di insediamento del consiglio stesso, **“dimentica”** il motivo forse più importante da un punto di vista funzionale della convocazione dei consiglieri, cioè l'elezione dell'Ufficio di Presidenza e quindi del Presidente e dei due Vice Presidente.

E' opportuno precisare che Biancuzzo è Presidente provvisorio perché è il Consigliere che ha ottenuto più voti individuali du-

rante la competizione elettorale ben 149, ma è proprio per questo che avrebbe dovuto sentire più di tutti l'esigenza di rendere, in tempi brevi, pienamente operativo il Consiglio, verificando quanto meno la possibilità di procedere all'elezione del Presidente e dei Vice.

Invece lo stesso, visto forse l'orario (circa le 12:00), si è premurato solo di voler aggiornare la seduta alla data del 6 Luglio, senza essere richiamato per questo ne dai suoi colleghi di partito ne dai vecchi consiglieri riconfermati in sede elettorale e quindi sicuramente più esperti degli altri in fatto di procedure da seguire.

L'unica voce che si è levata contro quell'inutile e sospetto slittamento dei tempi è stata quella del neoletto Consigliere **Giovanni Quartarone (Scirocco)** seguito poco dopo, è giusto dirlo per correttezza storica, dal Consigliere **Giorgio Donato (Governare Messina)**.

Quartarone seguendo fedelmente gli intendimenti di trasparenza e legalità portati avanti dalla **Lista Scirocco** in campagna elettorale, ha proposto, mettendo fra l'altro in forte imbarazzo la grande maggioranza dei consiglieri, di sospendere temporaneamente la seduta e di riprenderla in un momento successivo della stessa giornata, per dare modo così ad eventuali candidati alla presidenza di proporsi.

E' bene osservare a questo punto che gli esponenti di spicco degli schieramenti con maggior numero di consiglieri eletti, si sono subito posti a difesa della decisione poi trasformata in proposta del Presidente Biancuzzo, dimostrando così il loro **“serio interessamento”** a procedere celermente nella risoluzione dei problemi che affliggono il nostro Quartiere.

Le motivazioni messe in campo dagli stessi, in merito alla scelta presa, convergevano soprattutto nel fatto che non essendo

ancora stati decisi i capigruppo in seno agli schieramenti, nessuno era in grado in quel momento di proporre le eventuali candidature alla Presidenza.

Vorrei far notare che la designazione dei capigruppo dei vari gruppi consiliari non è un'operazione interna alle funzioni del Consiglio Circoscrizionale, ma deve avvenire per tempo in seno alle segreterie politiche di partito.

Invito fra l'altro i signori consiglieri in questione ad addurre per eventuali situazioni future motivazioni più valide a sostegno di scelte incomprensibili per il cittadino come quella presa, in quanto sottolineo il fatto che è trascorso un mese dalla data delle elezioni e che nel frattempo la **“Scirocco”**, povera di esperienze e di mezzi, si è riunita già cinque volte.

La cronaca ci informa che dopo l'intervento **“salvifico”** del Consigliere **Giorgio Capri' (CDU)** e la votazione delle due proposte, si è giunti alla conclusione tristemente immaginata dell'aggiornamento della seduta al 6 Luglio.

Questo dimostra già in prima battuta, anche se ancora non lo conferma, l'intenzione da parte di alcuni consiglieri di far impantanare la macchina amministrativa del Quartiere ancor prima della sua partenza, danneggiando così l'interesse della collettività e venendo meno al giuramento pronunciato in fase di insediamento.

E' da segnalare il comportamento responsabile tenuto durante la votazione dal Consigliere **Graziella Arena (Alleanza Nazionale)** che pur essendo legata da vincoli politici superiori alla maggioranza consiliare, tenuta dal **Polo delle Libertà**, ha comunque votato per la proposta di soluzione in tempi brevi (in giornata) dell'elezione dell'Ufficio di Presidenza.

continua nella pagina seguente...



COMUNE E PROVINCIA

I risultati delle amministrative del 24 maggio 1998

**E' stato eletto Sindaco
della città il dr.**

Salvatore Leonardi



**E' stato riconfermato al Consiglio
Comunale il candidato locale dr.**

Gaetano Isaja



**E' stato eletto Presidente della
Provincia Regionale dr.**

Giuseppe Buzzanca



...dalla pagina precedente

Mi duole dover constatare invece che lo stesso non è stato fatto dagli altri consiglieri giovani della stessa area politica, i quali dovrebbero essere più sensibili all'interesse della cittadinanza e meno sudditi di quel potere politico che tanti danni ha finora arrecato alla Circoscrizione, calpestando anche la nostra dignità di cittadini.

Colgo infine l'occasione per ringraziare a nome di tutta la **Lista Scirocco** i cittadini che ci hanno dato la loro preferenza in sede elettorale, invitando comunque tutta la cittadinanza ad aderire alle iniziative della stessa, partecipando intanto agli incontri che si tengono nella sede provvisoria di Villa Costarelli tutti i venerdì alle ore 21:30.

**Coordinatore della "Scirocco"
Giandomenico Arena**

Festa del Corpus Domini.

In tal modo si suol denominare la festa del Corpo di Cristo nel Sacramento dell'Eucaristia che si celebra sessanta giorni dopo Pasqua.

Ricordo che da piccola suor Gemma per prepararci a ricevere la prima comunione ci spiegò meticolosamente il significato di questa festa, ricordo ancora le parole: *"Non c'è gioia più grande per tutti voi se non quella di ricevere Gesù nel vostro cuore e proprio nel momento in cui mangerete del suo Corpo - e tutte le volte che lo farete - vi sentirete parte di Lui"*.



Piazza SS.Rosario

- Processione del Corpus Domini -



L'altare di Villa Costarelli, preparato dai giovani della "Giovanna d'Arco"

A distanza di anni riesco a comprendere meglio il significato di quelle parole, soprattutto quest'anno, l'unico dopo lunghissimo tempo in cui i bambini delle elementari non hanno ricevuto la prima comunione.

Alla Messa delle 9.30 se da un lato mancavano i bambini con le loro vesti bianche, i paparazzi e la "pomposità" obbligatoria di queste circostanze, dall'altro si è riscoperto il valore della semplicità e della vera devozione.

Come di consueto, pomeriggio per le strade infiorate del paese si svolge la processione del Corpo di Cristo in Eucaristia alla quale prendono parte tutte le Associazioni religiose: quella dell'Immacolata, dell'Annunziata dell'Addolorata, del SS. Rosario e del Sacro Cuore.

In questa occasione vengono allestite delle nicchie a mo' di edicole nelle quali il nostro parroco impartisce la benedizione sui fedeli stando per alcuni minuti; la prima antistante la villa Costarelli, la seconda a Gesù e Maria, l'ultima a S. Francesco.

Tutti si adoperano per abbellire queste nicchie per magnificare a gran lode la venuta di Gesù, venuta cantata, proclamata ed ascoltata in un clima di amicizia profonda. E' stata insomma un'Eucaristia viva nel rispetto delle tradizioni, all'insegna della riconoscenza e del rendimento di grazie a Gesù, disceso ancora una volta in mezzo a noi.

Graziella Crescente

Uno spazio tutto loro.



Il gruppo delle donne, coadiuvate da Santina Presti si cimentano a scavare delle buche finalizzate al tradizionale gioco delle "fussitta".

Dagli incontri settimanali è nata la proposta di organizzare una manifestazione nuova che vedrà le donne "protagoniste" in prima linea. A loro va il nostro plauso...Forza Donne!



PRONTI, VIA O QUASI

Parte la macchina amministrativa del XII quartiere

Giorno 25 giugno scorso, alle ore 11, si è svolta la prima riunione dei neo consiglieri del XII quartiere. La seduta presieduta da Biancuzzo, il consigliere che ha acquisito il maggior numero di voti, aveva come ordine del giorno tre punti:

- Giuramento dei neo eletti
- Convalida dei consiglieri
- Elezione del presidente

Alla riunione erano presenti **tutti** i consiglieri (16) ed alcuni cittadini interessati. Il presidente apre la seduta controllando velocemente le presenze ed altrettanto velocemente passa al primo punto all'ordine del giorno. Dopo aver distribuito un foglietto recante la formula del giuramento, invita i consiglieri a procedere. Gli eletti iniziano così, in ordine alfabetico, a recitare la formula: **"Giuro di adempiere le mie funzioni con scrupolo e coscienza nell'interesse della circoscrizione, in armonia con gli interessi della Repubblica, della Regione e del Comune"**

Conclusosi il primo punto, si passa subito al secondo che si svolge nel seguente modo: prima il Presidente da lettura alla legge 24/86, nella quale sono riportati tutti i casi di incompatibilità con la carica di consigliere di quartiere, e subito dopo viene effettuata, per ogni consigliere, la votazione necessaria alla convalida della carica; anche in questa occasione è stato rispettato l'ordine alfabetico. A questo punto, il Presidente decide di aggiornare la seduta al 6 luglio prossimo, giustificando il rinvio con la mancata designazione dei capigruppo. Su questa decisione, interviene Quartarone, dicendo che non è accettabile una decisione di questa importanza senza aver affrontato la discussione in seno al consiglio, pertanto richiama il Presidente, nell'interesse della collettività, a rispettare scrupolosamente l'ordine del giorno e propone di aggiornare la seduta a distanza di qualche ora per dare la possibilità, a tutti i consiglieri, di individuare il possibile presidente. Lo stesso chiede che vengano messe a verbale, non solo le proposte inoltrate, ma anche le motivazioni che ne stanno alla base.

Significativo l'intervento di Donato, il quale fa notare che lo spostamento della seduta di circa 15 giorni, comporta dei gravi ritardi alla risoluzione dei molteplici problemi esistenti nel territorio, ritenendo necessaria l'elezione del presidente nella stessa giornata.

A questo punto, intervengono altri consiglieri che riescono a tradurre la decisione del Presidente in proposta e chiedono di votare le due proposte, quella del Presidente e quella di Quartarone e Donato. Dopo brevi dibattiti, interviene Caprì che chiede la sospensione di 10 minuti. La proposta viene accettata da tutti, ed i consiglieri si concedono la pausa. Alle ore 12 circa, riprende la seduta e si passa alle votazioni; la prima proposta votata è quella di Quartarone e Donato che si conclude con i voti favorevoli di Arena, Costanzo, Donato, Quartarone e con i voti contrari di tutti gli altri consiglieri; si passa, quindi, alla votazione della proposta del Presidente che si conclude con il risultato esattamente opposto alla precedente votazione. La riunione viene quindi aggiornata al 6 luglio prossimo alle ore 15,30 ed avrà come ordine del giorno l'elezione del Presidente.

Salvatore Camarda

ALLARME SCUOLE CASTANEA

Il tanto atteso "accorpamento" dell'insana scuola elementare con la "brillante" scuola media sembra svanire.

Sig. Sindaco, Sig. Provveditore agli Studi, On. Assessore alla P.I. della Regione Sicilia: Sappiate che, nell'interesse della collettività, tale disposizione è salutare e miracolosa per il Risveglio e l'organizzazione scolastica del nostro villaggio.

Ci domandiamo: quale futuro per le nostre scuole considerate le distanze dalle varie Direzioni? Anarchia assoluta!!!

Un secolo di storia



Il 3 di giugno, giorno dedicato alla Patrona della nostra città, nella chiesa di S. Giovanni Battista si è commemorato il centenario della fondazione dell'Associazione Maria SS. Immacolata. Quest'evento è stato preceduto da un cammino di preparazione spirituale animato dalle socie della pia associazione sotto la guida di P. Nino e delle Suore Pastorelle.

Una tradizione ben radicata: la Festa di S. Giovanni.

1

Per Castanea il momento più atteso dell'anno è sicuramente la festa del S. Patrono Giovanni il Battista.

Il culto a S. Giovanni venne introdotto nel XVI secolo dai Cavalieri di Malta; la festa ha inizio il 15 giugno e si conclude il 1° luglio.

Anticamente la novena si celebrava all'altare del Santo, oggi invece, viene posto sotto un baldacchino purpureo nella navata centrale della chiesa. Da circa trent'anni un'usanza, oserei dire nuova, è stata introdotta: la discesa del Santo. In questa circostanza la chiesa è gremita, non mancano i "Cavalieri di S. Giovanni" che faranno ritorno **solo e soltanto** la sera del 24 e **il giorno di chiusura il 1 di luglio**. La sera del 15 la vara del Santo viene posta a circa sette metri dalla nicchia e viene collegata a questa con un binario di ferro. Dopo l'orazione ed il grido "Evviva S. Giovanni Battista", fra applausi di una folla osannante, le canne a tutto spiano dell'organo, il profumo intenso della miriade di fiori che abbelliscono la scena commovente, ecco la statua che in movimento, pian piano, discende sul binario fino ad adagiarsi sul carro trionfale. Subito si snoda il corteo dalla navata laterale a quella centrale. Ogni sera del novenario la celebrazione eucaristica viene arricchita dalla preziosa "parola" del predicatore; quest'anno in preparazione al giubileo del 2000 si è svolta a Castanea la missione. I padri Oblati di Maria Immacolata hanno tenuto diversi incontri con i bambini, i giovani, le Associazioni e le famiglie. Sono stati istituiti nei quartieri ben 13 centri di ascolto. Il 17 di giugno ha reso ancora più solenne la celebrazione della S. Messa la venuta del Vescovo: Monsignor Marra; quasi a compimento di un anno dalla guida della nostra diocesi, ha voluto conoscere - anche se in



1) S. Giovanni Battista (A. Zizza XVII sec.)
2) Mons. Marra in mezzo ai fedeli

2



maniera frettolosa -(giocava l'Italia alle 21.00) la nostra comunità.

Il giorno dedicato a S. Giovanni vengono officiate sette messe; alle ore 11.00 il Vicario Generale, ormai dei nostri, ha impartito il Sacramento della Confermazione ai 14 cresimandi; attorniato da un folto numero di ministranti ed accompagnato dal melodioso canto della corale. All'imbrunire, il Santo è apparso sul sacro circondato da una moltitudine di gente; il Corpo musicale intona le note del tradizionale inno, le campane ormai sfinite riecheggiano nell'aria, i colpi di cannone a più non posso, fanno da cornice a questo momento. Per l'occasione il Santo viene impreziosito dagli ex voto che nei secoli la pietà popolare gli ha elargito; sono magistralmente ricamati su di un arco, mentre gli "ultimi arrivati" - solo per la processione - gli vengono legati sul braccio

destro. (La nostra è una bellissima statua, e sarebbe opportuno che durante l'anno si "spogliasse" di quel cuoricino con catenina al collo, di quella campanella che "strozza" l'agnello e quant'altro di "inusuale" ospita la secolare immagine.

Il corteo si snoda per via Canaleddu e prosegue per via Acquicella, S. Caterina, S. Giovanni, piazza SS. Rosario (complimenti alla banda per la marcia brasiliana), via IV novembre, Via Pace dove sosta per alcuni minuti, in segno di ossequio di fronte alla statua calamecciana di S. Elisabetta e dopo il commovente saluto procede per via S. Francesco, via Piazzicella, via Annunziata; alle 23.40 giunge in piazza S. Giovanni. A mezzanotte è riposto sotto il baldacchino e dopo la benedizione eucaristica di Padre Luigi e il saluto di Padre Nino, i fedeli si congedano dalla chiesa per far ritorno, il più giorno 1, mentre altri perseveranti sono presenti tutte le sere che precede l'ottava.

Intanto fuori parte il primo botto, il nostro concittadino Gaetano ha dato il meglio di sé, con stupendi giochi pirotecnici che hanno segnato la fine della grande festa.

Graziella Crescente e Giovanni Quartarone



SOCIETA' OPERAIA AGRICOLA DI MUTUO SOCCORSO

“UN PASSATO DI GLORIA!”

103 anni fa nasceva a Castanea la Società Operaia Agricola di Mutuo Soccorso. Era a carattere misto fra il mutualistico e religioso. Le prime società furono fondate in Piemonte e poi via via si diffusero per tutta la penisola. Queste aggregazioni influenzarono in maniera benefica e talvolta decisiva la vita soprattutto delle campagne e delle periferie cittadine. In queste nuove organizzazioni era forte lo Spirito di associazione; gli appartenenti dovevano esercitare la pratica religiosa, erano educati al risparmio e alla sobrietà, all'amore per la famiglia; in esse si aspirava al raggiungimento di una libertà vera e alla formazione di una coscienza civica. Fra gli obiettivi precisi emergeva l'unione fra il clero col laicato, l'opposizione al socialismo, il ravvicinamento fra le classi ed infine il sostegno morale ed economico agli associati per far fronte agli imprevisti della vita.

Castanea fino alla metà di questo secolo era un villaggio prettamente agricolo, molti anni addietro era rinomata la coltivazione dei bachi da seta e non mancavano anche delle piccole industrie come quella della cera e del sapone, vi erano diverse botteghe artigiane che vivevano con i proventi ricavati dalle richieste del territorio ed infine c'era la schiera dei contadini. Fino al 1866 gran parte delle terre erano di proprietà degli Ordini religiosi insistenti sul territorio: gli Agostiniani in c/da Grazia e in Via SS Annunziata, i Minimi in via S. Francesco e i Cavalieri di Malta o Gerosolomitani che vantavano possedimenti fino alla “Policara” da una parte e fino a Massa S. Giovanni dall'altra; i contadini, pertanto, erano i coloni di queste immense distese ed era palese la sottomissione di stampo feudale esercitata dalla “Chiesa”. Dopo tale data, tutti i beni ecclesiastici furono confiscati dal nuovo Stato e venduti ai privati, ne beneficiarono prevalentemente i benestanti ed in maniera marginale i contadini più agiati.

Con il trasferimento dei beni dalla Chiesa al privato, per i contadini la situazione non migliorò di tanto, anzi creò un rapporto, o se si dire, di maggiore sudditanza. In questa situazione di disparità sociale nasceva an-



che a Castanea una nuova aggregazione che è paragonabile ad un sindacato di oggi e, in altre parole, a tutela degli operai associati. Fu primo presidente il Sig. Francesco Pagano Bellone. La fine del secolo scorso fu di certo un periodo propizio per Castanea, difatti si registra la nascita di diverse associazioni oltre la Società Operaia: il Corpo Musicale P. Mascagni (1896), le Associazioni religiose dell'Immacolata (1898) e dell'Annunziata (1905); esistevano anche delle deputazioni maschili dedicate a S. Giovanni Battista e a S. Francesco di Paola. Dalla fondazione fino oltre gli anni '20 la Società ebbe un ruolo centrale nella vita sociale del paese. Con l'avvento del regime fascista furono bandite le libere aggregazioni, considerate luoghi pericolosi dove potevano svilupparsi rivolte e proteste al sistema ...e così anche la quasi “trentenne” sprangò le porte.

La prima sede della Società Operaia era ubicata nei pressi dell'odierna sede del Circolo Cacciatori. Fino a non molto tempo fa era ancora visibile, scalfita su di un muretto, la dicitura: “Società Operaia 1895”, questa notizia è attestata dal proprietario dello stabile, nonché socio fondatore della rinata società il sig. Giovanni Parisi.

Castanea intanto viveva il dramma dell'ul-

tima guerra: lo sbarco dei tedeschi, i tonfi dei bombardamenti, il dolore per i caduti e quant'altro di devastante lascia nell'animo un evento bellico.

Dopo cinque anni dalla fine della grande guerra, in un clima generale di rinascita viene ricostituita la Società Operaia Agricola di M.S.

Nello stemma che troneggia sulla piazza del SS. Rosario spicca “la stretta di mano” fra due uomini e non sfugge a qualche occhio più aguzzo il lembo della camicia dei due protagonisti: il contadino col proprietario, segno dell'incontro e dell'unione fra “miseria e nobiltà”.

Furono in tanti a voler riportare in vita un'Istituzione che in passato fu di vitale importanza per l'organo sociale. Quando ancora non esisteva la Sanità pubblica questa aveva un proprio medico, definito per l'appunto sociale, quando non esistevano gli Istituti assistenziali, come l'odierna INPS proprio la Società, in piccolo, svolgeva tali funzioni. Non a caso era stato istituito il Mutuo Soccorso che veniva applicato in caso di malattia o di decesso del socio. Tale servizio si concretizzava nel prestare un sussidio in denaro per garantire alla famiglia dell'associato, lungo il decorso della malattia, un minimo necessario per sopravvivere. Non mancavano, per i soci impossibilitati a frequentare la sede, le visite periodiche coordinate dal Consiglio ed officiate da una commissione nominata ad hoc. Era obbligo di tutti i soci partecipare alle esequie religiose di un associato e di mantenere sani comportamenti anche dentro le mura domestiche. Vi era il divieto assoluto di bestemmia. Il concetto basilare del Sodalizio era la fratellanza, che si manifestava con iniziative solidaristiche. Per la festa di S. Giuseppe era ormai tradizione il banchetto in favore dei poveri del villaggio.

Era una grande festa, veniva imbandita

continua nella pagina seguente...



...dalla pagina precedente

un'opulenta tavola cui facevano da scenario e servivano ai tavoli donne in costume tradizionale siciliano.

Per parecchi anni, dal '50 in poi tenne la Presidenza il Sig. Simone Puglisi sorretto dall'ingegnoso Vice Presidente don "Ninai" Bottari, che anche in tante altre circostanze, dimostrò capacità e amore verso il proprio villaggio. (E' grazie a Lui se oggi conserviamo una buona memoria fotografica del villaggio, subito dopo il disastro del 1908, gentilmente messa a disposizione dagli eredi)

Durante la reggenza del sig. Puglisi la Società ebbe una rigogliosa rifioritura. Si acquistò il terreno in c/da Ravelli che per anni funzionò, grazie alla generosa disponibilità di alcuni soci, come tiro a piattelli, frequentatissimo dagli appassionati, e non pochi, cacciatori. E' rimasto nel cuore della gente il ricordo del "Giardino d'Estate". Un nutrito gruppo di baldanzosi giovani soci coadiuvati dai

più saggi ebbe la brillante idea di animare le fresche serate estive castanote e si cimentò a promuovere, fra tante difficoltà, un punto di ritrovo che si verificò di alto prestigio. Il giardino era situato dove fino a poco tempo fa c'era l'asilo regionale (Morgana), di rimpetto all'odierna canonica. Ma la vicinanza con l'allora chiesa di Gesù e Maria creò qualche difficoltà. Si arrivò perfino ad un contenzioso dove furono citati il Presidente col suo Vice, si racconta, infatti, che durante un corteo religioso i due coraggiosi

uomini, sfidarono "l'autorità religiosa" della Chiesa madre, bloccando la processione davanti l'allora caserma dei carabinieri, sospinti dall'amor di patria, per far rendere al corpo musicale il doveroso omaggio, scandito dalle note del "Piave", ai Caduti commemorati nella lapide marmorea.

Pur senza la benedizione della Chiesa le attività ebbero il loro corso con un notevole successo, le serate ospitarono personaggi di spicco. Era diventato "habitué" il ministro degli Esteri On. Martino che non rinunciava a dei discorsi sul suo ambizioso progetto: L'Unione Europea. Venne persino Miss. Italia, il presentatore Corrado, il Quartetto Cetra e non mancava la massiccia presenza, oltre quella dei natali, della Messina "in".

Subentrò al Sig. Puglisi l'attuale Presidente. Solo per un periodo di transizione il Sig. Agostino tenne le redini e per un mandato ricoprì il prestigioso ruolo il Sig. Santi Santacaterina, la presidenza di quest'ultimo viene ricordata per essersi prodigato all'acquisto di un terreno in via Masse, atto alla costruzione della nuova sede della Società, questa proposta non venne accolta dalla maggioranza dei soci. Per oltre un ventennio sotto la Presidenza del Sig. Gianni Giunta la Società rimase ospite in affitto dello stabile che oggi,

grazie alla caparbietà di quest'ultimo e dai sacrifici reciproci dei soci è divenuta proprietaria.

Oggi dal punto di vista materiale (vedi bilancio, arredamento, servizi ecc.) l'organico non fa una grinza.

Si è perso nel tempo, forse, perché cullati dalle vetuste glorie passate o per pigrizia generale, quello SPIRITO che, a mio avviso, era il vero nutrimento dei fasti di un tempo. Di quel ruolo passato oggi è rimasto solo un ricordo, un'eco lontana, è necessario che si abbatta quella linea arcaica di chiusura, di un'autorità che non tiene più il ritmo dei tempi. Si è ridotta solo ad un "Circolo ricreativo, un dopolavoro", ci si è trincerati dietro il passato e a tutti i costi ciò che di nuovo e sano poteva emergere è stato volutamente soppresso da quel fare...superato. Per il 5 luglio sono state fissate le elezioni e i più sono dell'idea che con un nuovo organico cambieranno le cose. Io sono dell'idea che per "CAMBIARE" o "RIVOLUZIONARE" il sistema è necessario che gli aggregati comincino a dialogare fra di loro per mantenere ciò che è giusto salvare e, proiettarsi al futuro con idee nuove. E' necessario delineare un tracciato comune. (costruito giorno dopo giorno da tutti i soci e non solo da quelli al vertice) Forse il M.S. oggi è superato e allora perché non si cerca di realizzare qualcosa di analogo per ottemperare alle vicissitudini dei soci? Oggi la disoccupazione è un gravoso handicap, perché dalla Società non possono venir fuori segnali di orientamento professionale o corsi "VERI" di formazione artigianale o altro?

Non dico che la Società debba sostituirsi alle Istituzioni ma, come in passato, può intervenire a sostegno dei più deboli e magari fungere da stimolo e farsi promotrice di un rinnovamento, "educare" i soci all'informazione e alla piena partecipazione di tutte quelle attività definite "pubbliche" che, altro non sono, in minima parte, cose che appartengono a tutti.

Possono essere molteplici le proposte e le iniziative mirate al Risorgimento del nostro Sodalizio. Si potrebbero creare momenti di incontro con le realtà esistenti sul territorio, mantenendo sempre però, quell'autonomia e quel giusto distacco che finora ha egregiamente difeso, dagli ambienti insani della politica. Questo compito è affidato, secondo me, ai quarantenni e ai cinquantenni. E' giunto il momento che questa classe si riappropri del suo tempo, può anche fare tesoro dei consigli di chi li ha preceduti nella passata gestione, ma deve conquistarsi piena libertà d'azione affinché tutto si rinnovi e dia vita a qualcosa di costruttivo non solo per la Società ma per tutta Castanea.

Giovanni Quartarone



L'On. Martino, ospite del "Giardino d'estate"



Eugenia Bonino, Miss. Italia 1954 in visita al Giardino d'Estate



Il fisco

di Margherita Milazzo

INCENTIVI AI NEGOZI

Dal 1° luglio 1998 tre categorie di imprese che appartengono al settore del commercio, alla somministrazione di alimenti e bevande e al turismo possono beneficiare di un credito d'imposta pari al 20% del costo dei beni strumentali nuovi acquistati nel 1998, che siano oggetto di ammortamento con esclusione di autovetture, autoveicoli, motoveicoli, edifici, costruzioni e fabbricati.

I soggetti interessati all'agevolazione sono: i commercianti al dettaglio in sede fissa (se nello stesso luogo viene esercitata anche la vendita all'in-

grosso vanno considerate solo i beni inerenti l'attività agevolata) o ambulante; ristoranti, trattorie, pizzerie, tavole calde, bar, caffè, gelaterie, locali notturni, sale da ballo, sale da gioco, stabilimenti balneari, alberghi, villaggi turistici, agenzie di viaggio e turismo, ecc. Sono esclusi dall'agevolazione: gli artigiani, gli agricoltori, i titolari di farmacie, tabaccherie, rivendite di carburanti.

Un requisito fondamentale consiste nell'essere iscritti nel registro delle imprese, pena la decadenza dell'agevolazione. Il credito d'imposta non può

superare i 50 milioni nei tre anni successivi della prima concessione del contributo.

Esso potrà essere utilizzato a partire dal 1999 per compensare pagamenti IVA - IRPEG - IRPEF ecc. ecc.

Per richiedere questo bonus fiscale bisogna compilare un modulo che deve essere conforme a quello pubblicato nella G.U. n.80 del 6/4/98 (si può anche fotocopiare).

La presentazione deve avvenire solo ed esclusivamente tramite raccomandata con ricevuta di ritorno alla Camera di Commercio competente (come

tale s'intende l'ubicazione dell'esercizio per cui vengono richieste le agevolazioni) e sulla busta deve essere citato: "articolo 11, Legge 27/12/97 n.449 incentivi fiscali per il commercio".

La firma deve essere autenticata dal Notaio, dal comune o dalla cancelliere. Al modulo devono essere allegate le fatture quietanzate relative all'acquisto dei beni strumentali. Per quietanza s'intende: L'avvenuto pagamento totale o in misura pari o superiore al 30% al netto dell'IVA. Per ulteriori informazioni si può consultare la Legge 449/97

V Comandamento: Non uccidere

In ogni stato del mondo l'omicidio è considerato come il reato più grande, si prova disprezzo, odio verso chi uccide senza pietà, non provando orrore anche quando le vittime sono dei bambini.

Eppure, perché in America si permetta allo stato di uccidere?

Esso giudica e punisce gli assassini, ma non si differenzia tanto da loro se per punirli usa la stessa arma. Nessuno ha il diritto di uccidere il suo prossimo, neanche chi governa.

Il comandamento dato da Dio a tal proposito è molto chiaro e non lascia dubbi, nessuno è omesso dal rispettarlo. Allora come agire? Secondo il mio parere gli americani con un po' di coscienza, dovrebbero unire le proprie forze e fare in modo che una tale pena scompaia.

Mi rendo conto che l'odio verso chi commette un tale reato è

tanto grande che termina con l'offuscare gli occhi, per i familiari delle vittime l'unico obiettivo è quello di fare giustizia, e si commette l'errore di pensare che solo uccidendo la si possa fare, tanto è immenso il rancore, ma cosa ne ottengono? Di certo non servirà a fare ritornare in vita le persone a loro care.

Sembrerà una frase fatta: ma il miglior modo di vendicarsi a volte è il perdono. Comunque sia non sono nessuno per giudicare, ciò che vorrei è che si riflettesse di più prima di macchiarsi le mani e la coscienza e di rovinarsi la vita per questo, poiché facendo così a vincere saranno proprio coloro che hanno fatto del male, in quanto saranno riusciti nel loro intento di rovinare l'esistenza a chi avevano nel mirino.

Lucia Mavilia

Accenno al mondiale



Questa edizione francese dei mondiali di calcio, almeno nella fase iniziale, è stata all'insegna degli autogol e di un certo tipo di arbitraggio non rispettoso delle norme che la F.I.F.A. aveva precedentemente stabilito. L'esaasperata voglia di vincere crea tensione che non permette ai giocatori di esprimersi al meglio delle loro capacità, inducendo gli stessi a commettere errori che in altre circostanze sono parte "dell'ordinaria amministrazione".

Fino ad oggi le squadre che sono scese in campo, tranne alcune novità, non si sono espresse in maniera consona alle loro possibilità, pur avendo individualità di spicco che giocano nei migliori club del mondo. Anzi credo che in questo momento, tranne la Nigeria e qualche altra squadra, quelle più blasonate non sono riuscite ad esprimere quel tipo di gioco al quale ci hanno da sempre abituato. Questi campionati non hanno presentato nuovi grandi "stelle", solo quelle che tutti noi appassionati di calcio conosciamo. Non sono apparse vere rivelazioni che destano nel vasto pubblico calcistico meraviglia e stupore.

La nostra Nazionale, come in ogni campionato mondiale, vive da sempre la "sindrome" delle prime giornate. Il timore di deludere le aspettative dei tanti tifosi che assiduamente seguono gli azzurri, spesso induce gli stessi a praticare un tipo di gioco che tutto sommato riduce (e non di poco) la "classe" che la nostra nazionale possiede.

Basti pensare che l'impiego di Baggio e Del Piero, cioè due campioni che ogni squadra vorrebbe poter schierare, ha aperto un dibattito che si è protratto oltre ogni limite.

Come ben sappiamo tutti, Baggio doveva essere, almeno nelle intenzioni di Maldini, la riserva di Del Piero;

anche se, i due fuoriclasse, potrebbero giocare insieme: il primo a centrocampo, mentre il secondo dietro le punte.

Aspettiamo con fiducia la seconda parte del torneo, coscienti che le nostre forze sia individuali che collettive ci



faranno rivivere dei momenti stupendi come quelli presenti nei nostri ricordi, ma ormai sbiaditi.

Francia permettendo.

L.M.P



I volenterosi uomini del comitato della festa di S.Giovanni Battista si prodigano a ripulire le vie del percorso della processione.

□ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □
□ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □

GRAZIA BARRESI

Via Calabrella 9 Castanea- Messina telef. 090/317777



La mia strada

Stà lì e di fronte lo scuro masiccio Aspromonte con a tergo le famose e verdi Serre dove S. Bruno, con sacrifici immani conquistava gli allori del cielo, e ancora più indietro la montuosa Sila con i limpidi laghetti specchio del cielo e del firmamento. Son queste le asperità naturali che formano la possente ossatura dell'Appennino meridionale, cioè il pezzo anatomico, quasi tondeggiante, della punta dello stivale. Era quasi l'alba, quella mattina di primavera, il sole ancora nascosto, annunciava appena la sua imminente comparsa, uno splendido alone, composto da varie tinte avvolgeva le disuguali cime il chiarore si faceva ancor più denso lasciando, ancora il clinale e i canali in una misteriosa penombra; si potevano facilmente vedere le cime che l'un l'altra ornavano il canale dello Stretto di Messina.

Di lì a poco i nostri dirimpettai calabresi, usando la solita nodosa pertica, avrebbero spinto verso l'alto, il grande caldo e luminoso disco della vita.

Ecco! Apparsi in un avvallamento fra due cime, sembrava un grosso tuorlo d'uovo intinto di albume con il contorno di verdi spinaci. La mia immaginazione, in quel fatidico momento, vedeva il sole oscillare, arrancare per trovare un esatto equilibrio. A quella altezza, sul chiaro orizzonte riusciva già ad illuminare i miei Peloritani, lo Stretto. L'intera Sicilia e l'intero percorso della mia strada. Quel meraviglioso evento, visto da un essere ispirato, avrebbe potuto dar lievito a una grande creazione.

La quiete, il tiepido sole, l'aria satura di ossigeno e dei profumi dei tanti recenti fiori sparpagliati nei prati, nelle ville e sui

Già l'aura messaggera erasi desta
A nunziar che se ne vien l'aurora;
Ella intanto adorna, e l'aurea testa
Di rose colte in paradiso in fiora.

(canto III Gerusalemme liberata T. Tasso).

muri riempivano il corpo umano di estasiato torpore che induceva a sognare. Erano questi i condimenti che la natura aveva dosato per farci godere un bel giorno di primavera sulla mia strada. Questa mia strada va dal bivio di S. Cosimo fino alla piazza principale del paese, chiamata via "Calabrella" ed è un pezzo della provinciale N. 50 che da Portella S. Rizzo, scende con tante curve fino al Mar Tirreno. Infiniti sono gli aspetti, durante il corso dell'intero anno, che questo sinuoso pezzo di strada può assumere. Or la vedi agghindata di novelli foglie e fiori, or te la ritrovi carica di saporite e colorate promesse (fichi, uva, noci, nespole, ciliegie, melograni, fichi d'india agrumi ecc), or con foglie ingiallite cadute o svolazzanti spinte dallo scirocco o dal levante, or triste confusa tra la nebbia o tra uno strato di soffice neve. Durante la torrida estate gli anfranti, i canali, le gole tra le verdi valli che corrono verso il mare ti portano quell'arietta fresca, tanta decantata dai villeggianti amanti della fresca collina. Ma perché venne chiamata Calabrella? (non si sa). Forse era usata da qualche bella ragazza per recarsi in piazza. O forse perché verso est guarda uno stupendo panorama? Per quanto cercato o letto, non ho potuto trovare una spiegazione plausibile.

Voglio ricordare che questo pezzo di strada tra l'800 e il 900 è

stato il centro industriale più importante del piccolo nostro centro, che, con le sue attive e laboriose fornaci (proprietari erano Zona-Agostino-Crisafulli) per preparare i laterizi e la calce impiegavano tanti lavoratori (operai, taglialegna, trasportatori, caricatori, venditori ecc), erano risorse che unite alle attività agricole fornivano alle povere famiglie, un pezzo di pane quotidiano. La calabrella possedeva tre ariose e preziose "Aie" dove, ogni anno di Giugno e di Luglio si trebbiava il biondo e amatissimo fascio di grano, prodotto per il novanta per cento (90%) da quasi tutte le famiglie. La bellezza delle vedute, l'aria sana e pulita, la temperatura mite, avevano spinto alcune famiglie della città a costruirsi una casetta, una villetta ai bordi di questo piccolo paradiso. Così tra le case dei naturali (Zona, Presti, Cardia, Baronello, Ciraolo e Denaro) la via calabrella ospitava altra gente. Ogni tanto di notte, guardando dal balcone, nel buio quasi totale, (sono undici anni che manca l'illuminazione pubblica) mi viene di pensare che è vero il detto: "ogni male non vien per nuocere," perché il buio latente, mi ha dato l'opportunità di vedere l'aumentato numero delle luci delle Masse, il campo Italia, il Curcurace, l'illuminazione di qualche nave di transito per lo Stretto, e, in lontananza tra le lanterne di Scilla e di Capo

Vaticano (inizio del golfo di Lamezia) il lungo filare luminoso sulla Costa, i grappoli di luci dei vari centri e i grappolini baluginanti sui costoni dei monti calabresi. Grazie Comune di Messina, mi hai dato l'opportunità di assaporare le arretratezze e le ingiustizie che martoriano la povera gente del meridione grazie anche, alla Provincia Regionale di Messina, credevo fermamente che la mia strada fosse elevata ad arteria regolare ma le strozzature, le curve cieche e a cintura sono la prova della grande difficoltà dei nostri vertici poco adatti ad entrare con i fatti nella grande Europa di domani. Chi si prenderà il merito di essere sopra le parti e portare questo Meridione a vivere tra l'altra gente dalle quindici stelle?

...

Strada = terno da giocare: 4 5 41

Fornace = 12

Fiore = terno da giocare 13 40 50

...

**Il saggio capitano con dolce morso,
I desideri lorguida e seconda
Che più facile saria svolgere il corso
Presso Cariddi e la volubil onda,
Tardar la borea allorché scuote il dorso
De l'Appennino, e i legni in mare affonda.**

(IIICanto Gerusalemme liberata T. Tasso).

Carmelo De Pasquale



In alto la festa conclusiva dei bambini che tutte le domeniche si ritrovavano in villa per il Cineforum tenuto dalle socie Daniela Raffa e Cinzia Camarda e dal professore, a noi vicino, Carmelo De Pasquale...il prossimo appuntamento è per il mese di Luglio con il "Centro ricreativo - culturale".

Fiori d'arancio



Il 4 Luglio alle ore 18,00
nella Chiesa dei Martiri

Cosma e Damiano
in
Castanea delle Furie
- Messina -
si uniranno in matrimonio il
nostro socio

Giovanni Dell'Acqua
con
Antonella Paonessa



Il topo di Biblioteca

a cura di Cinzia Limetti e Francesca Parisi

Il tempo di Seneca

Questo mese diamo voce a Seneca e alle sue meditazioni sul tempo sicure che queste perle di saggezza possano far meditare sul senso della vita e sperando che possano aiutarci affinché "ogni momento ci appartenga e che non ci si attardi tra infamie e ignobili intenti, perché vive veramente chi è utile all'umanità e sa usare se stesso". Noi aggiungeremmo che sia ugualmente importante ed indispensabile farci un bagno di umiltà e cercare che il nostro rapporto con gli altri sia un legame di amore e di rispetto.



(...) Credimi: il tempo ci viene tolto o sottratto, quasi a nostra insaputa oppure ci sfugge non si sa come. E la cosa più indecorosa è perderlo per trascurata leggerezza.

Prova a pensarci: gran parte della nostra vita ci scappa via mentre agiamo in modo sbagliato, la maggior parte mentre stiamo senza far niente, e l'intera esistenza trascorre in occupazioni inutili e che non ci riguardano veramente. Trovami se sei capace, uno che dia al tempo il giusto valore, che capisca quanto può essere importante una giornata, che si renda conto che noi moriamo un po' ogni giorno!

.... Tieni stretto il tuo tempo ora per ora; dipenderai meno dal futuro, se avrai in pugno il presente.

.... Chi dedica ogni attimo del suo tempo alla propria crescita, chi dispone ogni giornata come se fosse la vita intera, non aspetta con speranza il domani né lo teme.

.... I giorni migliori fuggono, non c'è dubbio, se ci si lascia travolgere da faccende di ben poca importanza.

Così la vecchiaia sorprende gli uomini quando, nello spirito, non sono ancora cresciuti, e li coglie impreparati ed inermi.

.... Impegniamoci:

Solo in questo modo la vita sarà un bene; altrimenti è solo un inerte attardarsi, e vergognoso anche, se ci si attarda tra infamie e ignobili intenti.

Cerchiamo dunque che ogni momento ci appartenga: ma non sarà possibile, se, prima, non cominceremo noi ad appartenere a noi stessi.

.... La vita si divide in tre momenti: passato, presente, futuro.

Di questi il presente è breve, il futuro dubbio, il passato certo. Il presente è brevissimo, tanto da poter sembrare inesistente; infatti è sempre in movimento, scorre, precipita, cessa di essere prima ancora di arrivare....

.... Abbraccia col ricordo il passato, utilizza il presente, pregusta il tempo che deve ancora venire.

A lui rende lunga la vita questa possibilità di unire tutti i tempi insieme.

Brevissima invece e piena di angosce è la vita di chi dimentica il passato, trascura il presente e ha paura del futuro. **VIVE VERAMENTE CHI È UTILE ALL'UMANITÀ E SA USARE SE STESSO...**!

Seneca (Da Lettera a Lucilio "Il Tempo")

**...Avete paura di tutto
perché vi sapete mortali,
ma tutto bramate, come
se foste immortali...**

Ridiamoci su...

Papà troppo realista:

Nicoletta deve fare una ricerca sulla democrazia ma non sa cosa scrivere, quindi chiede al padre che le spieghi il significato di questa misteriosa parola.

n Beh..... Significa potere in mano al popolo, in altre parole in mano a chiunque!

n Quindi anche tu potresti fare il politico, che ci vuole?

n Meno di quanto pensi cara! Basta leggere qualche manuale, farsi un'iniezione di cultura generale e comporre frasi di senso compiuto.

Riguardo al contenuto basta criticare la politica precedente e dire che tutto ciò che è stato fatto è sbagliato e non si commetteranno più gli stessi errori, il tutto possibilmente in lingua italiana.

Facoltativa è la preparazione circa le ideologie politiche bastando probabilmente saper distinguere la mano destra dalla sinistra.



di Cinzia Limetti e Francesca Parisi

ROLLE' AI CARCIOFI

Ingredienti per 6 persone:

4 fette di carne per rollè, 4 cuori di carciofi, 2 fette di prosciutto cotto, 1 fetta di galbanino tagliato a dadini, 1 uovo sbattuto con abbondante parmigiano, sale q.b., pepe q.b., 1 spicchio d'aglio, 1 pomodoro maturo da tagliare a dadini, 1 bicchierino di vermouth bianco, 1 cucchiaino di latte.

Esecuzione:

Distribuire sulle fette di carne gli ingredienti nel seguente modo: le fette di prosciutto, il galbanino, i cuori di carciofi tagliati a dadini e per ultimo l'uovo sbattuto con il parmigiano.

Arrotolare come per le braciole e legare con spago da cucina.

Fare rosolare in una pentola a fondo largo, aggiungere uno spicchio d'aglio, il pomodoro tagliato a dadini e 1-2 cucchiaini di olio. Quando è ben rosolato, insaporire con il vermouth bianco mettendo il coperchio.

Fare cuocere a fuoco lento per 45 minuti circa senza aggiungere acqua; a cottura ultimata aggiungere un cucchiaino di latte, un cucchiaino di olio (se si ritiene necessario) e spegnere.

Quando il rollè si raffredda (e non prima) tagliare a fette, disporre su un piatto da portata e adagiarvi sopra il sugo caldo rimasto precedentemente nella pentola e riscaldato al momento.

N.B. In questa ricetta si può sostituire l'aglio con una cipolla e, a piacere, si può aggiungere una carota tagliata a dadini in modo da addolcire il gusto del sugo.

Consiglio del mese

Se la maionese impazzisce, facendo impazzire anche voi, non perdetevi d'animo e recuperatela così: riversate in una terrina un tuorlo e, sbattendo con la frusta, unitevi qualche goccia d'olio e un po' di succo di limone e poi, poco alla volta, aggiungetevi la maionese impazzita: presto tornerà normale.

Per una maionese ben compatta è necessario aggiungere ai tuorli il limone goccia a goccia alternato all'olio a piccole dosi.

NOVENA A S. GIOVANNI BATTISTA

S.Giovanni era u primu di l' apostuli beatu
scosu, nudu e pellegrinu cu so patri caminava
e so patri Zaccaria, suddu e mutu e non si fincia
era ranni di tant'anni
fammi grazia S.Giovanni

Pater, Ave, Gloria

E pi deci milia voti nui ludamu ludamu a S.Giovanni
ludamu tutti l'uri S.Giovanni prutitturi.

Nunziata Zona Arena

Torneo di calcetto e pallavolo promosso dall Centro Polisportivo Castanea.

Le iscrizioni per il Calcetto si chiuderanno il 6
luglio mentre per la Pallavolo il 18 luglio.

L'arte ebanista tramandata nel tempo



Via Franco (accanto Villa Simeone), 98155
Castanea Messina telef. e fax 090/317567

??

**Piazza S.Giovanni Battista si apre a cantiere:
sabbia, trattori e materiale di risulta!!!**

Gaspare Camarda

Nel XVI secolo la pittura messinese raggiunse notevoli splendori anche con il contributo di Gaspare Camarda.

Qualcuno lo definì allievo di Antonio Catalano il Vecchio (o l'Antico, per distinguerlo dall'omonimo figlio per lo più operante nel secolo successivo), tant'è che spesso le opere di uno vengono attribuite all'altro e viceversa.

Se con questo vi fu collaborazione, la si potrebbe notare dalla mescolanza del colore, e dal tratto grafico.

Altri però, attribuiscono la sua formazione alla vicinanza di Mariano Riccio, della scuola milanese, altro insigne pittore di quel secolo.

Questo perché in una tela tutt'oggi esposta nella chiesa madre di Mirto firmata da Gaspare Camarda, si intravede la data 1597, ed in quell'anno Antonio Catalano il vecchio soggiornava ancora nella capitale.

Mariano Riccio e Gaspare Camarda si ritrovarono ad operare quasi contemporaneamente nel nostro villaggio Castanea delle Furie, a testimonianza che questa località nei secoli passati fu luogo d'incontro di artisti di illustre fama.

Fino a qualche decennio fa, di Mariano Riccio restava nella chiesa di S. Giovanni Battista, una tela raffigurante una MADONNA E SAN GIOVANNINO, oggi, purtroppo, smarrita.

Gaspare Camarda dipingeva per la stessa chiesa una S. ANNA anch'essa smarrita, ed una IMMACOLATA FRA QUATTRO Santi esposta tutt'oggi nel transetto destro della chiesa. In primo piano quattro Santi statici, gli evangelisti, (si riconosce

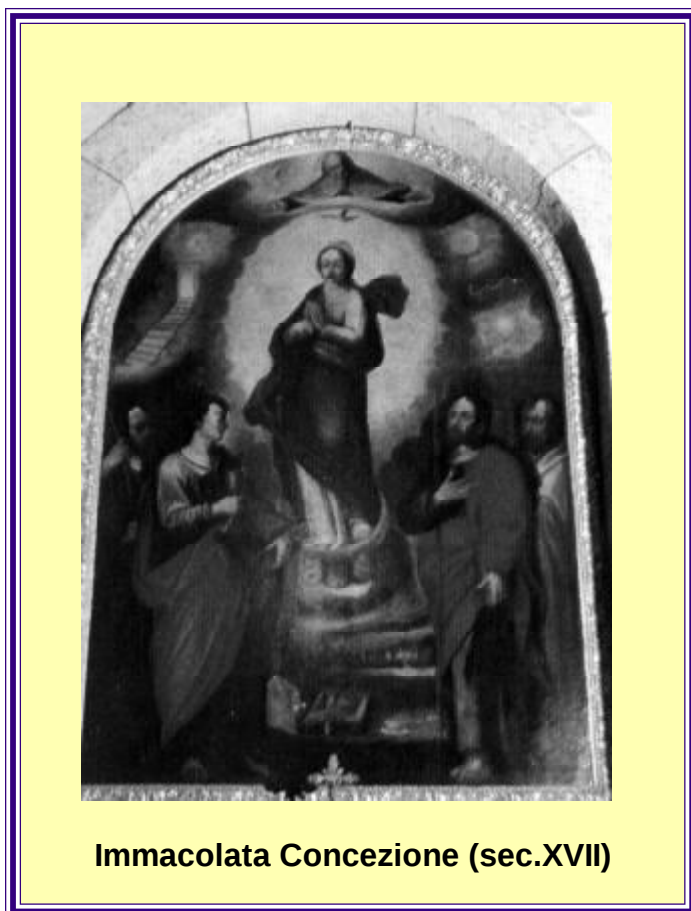
Giovanni rappresentato con un calice dal quale si solleva un serpente - si tramanda che l'evangelista, ormai anziano, abbia superato indenne diverse torture, e scelse di bere una coppa di veleno anziché tributare omaggio a divinità pagane-) possenti, avvolti in

morbidi mantelli scarlatti, grandi quasi a voler uscire dalla composizione, sproporzionati rispetto al paesaggio dello sfondo.

La figura dell'Immacolata si innalza al centro, avvolta in un alone mistico, da cui emergono simboli per niente casuali.

La SCALA, quasi in prospettiva, vista come congiungimento tra cielo e terra; la COLOMBA rappresenta lo Spirito Santo; il SOLE, la LUNA, la STELLA, il firmamento; il PADRE ETERNO che a braccia aperte racchiude tutta la composizione; va oltre, è la chiesa che abbraccia i cristiani, "TUTTO PARTE DEL TUTTO". Maria prescelta concepita senza peccato, la divinità femminile che porta in sé l'idea di madre della terra e di Dio, è rappresentata poggianti sulla tipica mezza luna che simboleggia la superiorità dello Spirituale sull'astro e schiaccia le sofferenze della terra, i volti dei putti sono infatti sofferenti, ed ancora la figura della Maestà si stacca dalla terra, e si eleva per il

grande congiungimento spirituale, come si denota dal drappo sulla spalla mosso dallo slancio.



Immacolata Concezione (sec.XVII)

Graziella Arena

Il culto degli antenati domestici romani.

Tra il V e il VI sec. A.C., i funerali di uomini illustri assumevano a Roma il carattere di eventi pubblici di grande rilievo. Essi erano l'occasione per ripercorrere non solo le tappe della carriera del defunto, ma anche per celebrare il prestigio della sua famiglia. Polibio uno storico greco da una descrizione molto suggestiva illustrando in particolare l'usanza che imponeva ai partecipanti del funerale, di coprirsi con le maschere e le vesti degli antenati del defunto,

costituendo così' una scenografia spettacolare. L'uso di conservare l'immagine del defunto era tipicamente romana. "Bisognava tenere le immagini degli antenati nell'ambiente centrale della casa". Queste immagini erano conservate in armadietti che si potevano aprire solo in casi particolari. Su ogni armadietto c'era impresso il nome del defunto. Ogni membro della famiglia aveva il diritto di portare con sé, nella sua nuova famiglia una copia della

maschera. Per fortuna quest'usanza s'è perduta, altrimenti per ogni persona a noi cara che ci veniva a mancare, dovevamo fare una maschera e conservarla in un armadietto nella parte centrale della casa. Che strana cosa sarebbe stata! E' giusto avvolte prendere alcuni esempi dagli antichi; ma non tutti!

Claudia Lo Cascio



PER L'EDIPO

(Ma non farò la fine della sfinge!)

di Nino Arena

Solo uno fra i termini dati non ha niente in comune con gli altri. Trovalo e spiega il perché.





Elezione del Presidente

Forse questa è la volta buona, si spera, per eleggere il Presidente della XII Circoscrizione, numerosi lunedì 6 luglio alle ore 15,30 alla riunione.

Troppo elettricità nell'aria.

Nel giro di pochi giorni fa cronaca il "corto circuito" di alcune automobili

La piazza del SS. Rosario come la fontana Frischia.

Forse non tutti sanno che, la fontana, adesso depauperata dello stemma comunale (1890), è stata realizzata grazie all'interessamento del cittadino Gaetano Raineri ed è grazie alla sua segnalazione se nel pomeriggio del 22 giugno sono state coperte le "Vergognose" voragini in Piazza.

Niente paura...è solo fogna!

Gli abitanti di Massa S. Nicola, provati dalla scorsa alluvione e abbandonati, si sono allarmati perchè, da dieci giorni e più, un nuovo corso di acqua fetida, proveniente dal vicino "Lacco", scorre in pieno centro. (Accanto i resti della barocca chiesa di S. Nicola)

La mattinata del 23 giugno a Castanea si completa l'opera.

Finalmente...sono state coperte le buche nelle vie principali, resta l'emergenza spazzatura e l'acqua al cimitero.

SOCIETA' OPERAIA AGRICOLA DI M.S.

In corsa per eleggere il nuovo Presidente. Il 5 Luglio si vota.

Aih, aih, aih...Consigliere Isaja

Alla prima riunione di consiglio...giura in ritardo e non vota per la Presidenza (cfr. Corriere del Mezzogiorno 26 c.m.)

DISOCCUPATI ALL'ERTA!

L'Assessorato al lavoro della R. Siciliana ha promosso il censimento di tutti i disoccupati della città di Messina. Tutti gli iscritti nelle liste di collocamento devono presentare un modulo compilato accompagnato da vari certificati, pena l'esclusione dalle liste. I modelli possono essere consegnati all'ufficio di collocamento entro il mese di dicembre.

Documenti da allegare:

- 1 Mod. C/1 (tesserino rosa) in originale
- 2 Fotocopia del codice fiscale
- 3 Fotocopia del documento di identità
- 4 Fotocopia autenticata del titolo di studio
- 5 Attestati autenticati di corsi professionali
- 6 Certificato di stato di famiglia



Il Vaporetto dei gelati "S. Giorgio" con il proprietario Giorgio Lentini decantati nell'articolo dello scorso numero intitolato : "Il gelataio".

Il giornale è la voce di tutti, pertanto sarà apprezzato ogni vostro intervento purché firmato e realizzato con spirito costruttivo. Dunque:

Scriveteci!